



Quotidiano del Sole 24 Ore

# Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

19 Mar 2020

## Coronavirus/4. Chiusura totale di Serbia e Romania: si ferma per gli italiani il maxi-cantiere balcanico

Pasquale Silvestro (\*)

Sono giorni difficili per le aziende del nostro amato Paese costrette a fare i conti con la pianificazione straordinaria delle loro attività a seguito della diffusione del Covid-19 e dell'approvazione delle misure restrittive adottate per contrastare lo stesso. Serbia e Romania hanno dichiarato lo stato d'emergenza sull'intero territorio nazionale, l'Albania ha chiuso tutti i valichi di frontiera con la Grecia, la Macedonia del Nord, il Kosovo e il Montenegro. In queste condizioni, continuare a produrre diventa complesso soprattutto in un ambito in cui le relazioni di interscambio commerciale, di approvvigionamento di materie prime tra i suddetti paesi e l'Italia sono fondamentali e fanno dello Stivale, insieme alla Germania, il partner economico n°1.

In questo contesto, anche l'imprenditoria italiana che ha internazionalizzato nei vicini Balcani e che è stata capace di esportare l'eccellenza ed il know-how in tanti comparti economici, deve fare i conti con gli effetti della pandemia in corso. Tra imperativi smart-working e #restoacasa, l'intero sistema produttivo del paese sta radicalmente riorganizzando le proprie modalità di business; se è vero che le grandi aziende avevano da mesi predisposto "contingency plan" strutturati, molte sono le PMI che hanno dovuto implementare investimenti last minute pur di dare continuità alle attività aziendali. Se c'è un settore che comincia a intravedere gli effetti negativi soprattutto delle restrizioni alla circolazione è quello edilizio. A tal proposito, in Romania, che è da sempre una realtà importante per le nostre aziende del settore, sono molte le società di costruzioni impegnate nella realizzazione di infrastrutture pubbliche sia come appaltatori che subappaltatori. Non c'è tratto autostradale, stadio, linea metropolitana, chiesa o scuola restaurata che non abbia visto il marchio dell'eccellenza edilizia italiana.

Eccellenza che promana indistintamente dall'esperienza dei nostri project manager e operai specializzati sui cantieri, come dall'approvvigionamento di forniture provenienti dall'Italia, eccellenza che in questo momento è messa a dura prova dalla pandemia in corso. Il primo effetto, quello più immediato, è derivato dal blocco totale dei voli da e per l'Italia, restrizione questa che la Romania, primo Stato nella UE, aveva da subito adottato con riferimento ai voli provenienti dalla Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Giocoforza che tale misura ha praticamente messo in "quarantena professionale" tutti coloro che, impegnati a vario titolo nei cantieri rumeni, affollavano ogni lunedì i voli da Bergamo, Treviso, Verona e Bologna.

A ciò si aggiunga (secondo effetto) che, prima ancora dell'adozione del Dpcm, sulla qualificazione di zona rossa estesa a tutto il territorio nazionale (con riferimento all'Italia), quando era consentito in Romania l'ingresso dei mezzi pesanti provenienti dall'Italia, le società di trasporto hanno subito incontrato enormi difficoltà a reperire personale disponibile a effettuare tratte verso il nostro paese per paura di contagio ma anche per le misure di quarantena obbligatoria a cui gli stessi venivano poi sottoposti una volta entrati in Romania. Tutto ciò ha determinato due effetti diretti importanti ovvero l'assenza di personale qualificato italiano sui cantieri rumeni da una parte ma soprattutto l'indisponibilità di materia prima dall'altra (proveniente dall'Italia). E tale quadro fattuale è tanto più evidente in Romania quanto, seppur in minor misura, estendibile a tutti i Balcani.

Dinanzi al fenomeno, l'atteggiamento complessivo non è però di resa. Anzi. Le nostre aziende sono determinate ad onorare i contratti stipulati con le stazioni appaltanti fino a quando, ovviamente, ciò sarà tecnicamente possibile, tutelando i propri interessi rispetto a circostanze fattuali del tutto indipendenti da processi volitivi aziendali. Quanto sopra sta a significare che in un sistema di appalti pubblici dove dominano i contratti Fidic, sia nel ruolo di appaltatore principale che di subappaltatore (in quest'ultimo caso conformemente al principio del back to back delle obbligazioni contrattuali), è di fondamentale importanza rappresentare alla stazione appaltante con comunicazioni scritte, aggiornate al "minuto", ogni singola difficoltà, problematica che possa influire sul crono programma e sull'esecuzione dei lavori partendo proprio dall'invocazione della causa di forza maggiore.

Appare evidente che dinanzi a un blocco totale degli approvvigionamenti dall'Italia, con le difficoltà connesse al reperimento di personale causate dalle misure emergenziali adottate per contrastare la diffusione del Covid-19, la diligenza degli appaltatori avrà però un limite oggettivo oltre il quale saranno probabilmente le stesse stazioni appaltanti a sospendere i lavori pubblici sui cantieri. Se si guardasse con freddo calcolo alla situazione suddetta, forse, il minore dei mali sarebbe proprio la sospensione dei cantieri da parte dei committenti pubblici perché ciò determinerebbe in capo agli stessi l'obbligo di sostenere i costi di messa in sicurezza dei cantieri in favore degli appaltatori. Come a dire che se non il danno...almeno si è evitati la beffa! I Balcani sono un grande cantiere aperto dove ancora molte sono le infrastrutture soprattutto di interconnessione tra i paesi da realizzare. L'auspicio è che il Covid-19 passi presto, la certezza è che l'eccellenza edilizia italiana sarà pronta a ripartire!

(\*) *Tonucci & Partners*

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved